

Poroshenko è un "moderno persecutore della Chiesa" - metropolita Luka di Zaporozh'e: i vescovi sono sotto pressione per unirsi alla Chiesa di Costantinopoli

Orthochristian.com, 21 novembre 2018



foto: RIA-Novosti

Quelli che stanno organizzando la pressione contro la Chiesa ucraina canonica sono contagiati dal peccato, ha detto in un recente video sua Eminenza il metropolita Luka di Zaporozh'e e Melitopol.

A suo avviso, questo gruppo include il presidente ucraino Petro Poroshenko, che il metropolita definisce un "moderno persecutore della Chiesa" nella sua risposta video sulla sua visita al servizio di sicurezza ucraino che ha iniziato a chiamare vescovi e chierici ucraini per "conversazioni".

Rispondendo alla domanda su cosa aspettarsi in futuro, a seguito delle conversazioni del Servizio di sicurezza, il metropolita Luka ha notato che il nemico dell'umanità non può fermarsi e non si ferma, e non lo fa nemmeno chi ha intrapreso la via del diavolo.

Il vescovo, che è stato piuttosto esplicito riguardo ai recenti eventi della Chiesa, ha spiegato:

Quando la nostra Chiesa ha mostrato la sua unità, 82 vescovi hanno chiaramente affermato la loro posizione a favore dello stato canonico esistente della Chiesa ortodossa ucraina guidata da sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina, quando, per così dire, ci siamo rifiutati di andare in una casa dedicata a un persecutore della Chiesa [la Casa ucraina era in precedenza la filiale del Museo Lenin a Kiev ed è ancora ampiamente conosciuta con tale nome, ndc] per incontrare il moderno persecutore della Chiesa, questo parla di una cosa sola - che le persone che stanno organizzando queste azioni, dal cui comando tutto questo è organizzato, sono infettate da un peccato terribile, il peccato dell'odio.

Il metropolita Luka si riferisce all'incontro tra Poroshenko e i vescovi della Chiesa ucraina canonica che era stato programmato per il 13 novembre. Il presidente e il metropolita Onufrij inizialmente avevano convenuto che l'incontro si svolgesse presso la Lavra delle Grotte di Kiev, anche se Poroshenko in seguito ha cercato di cambiare la sede alla Casa ucraina. I vescovi della Chiesa, già riuniti alla Lavra, hanno votato contro il cambiamento dei piani e l'incontro con Poroshenko presso l'ex Museo Lenin, anche se tre vescovi sono andati a incontrarlo lì, come era loro diritto.

Per quanto riguarda il suo incontro con il servizio di sicurezza, il metropolita Luka nota che non gli hanno fatto domande sui piani di autocefalia in Ucraina, ma piuttosto sui suoi viaggi all'estero, avvertendolo di essere attento nei suoi viaggi.

Nel frattempo, in un altro video, l'arciprete Aleksandr Bakhov, capo del dipartimento legale della Chiesa ucraina, ha parlato della pressione che viene fatta sui vescovi della Chiesa ucraina per rinunciare al loro sostegno alla Chiesa canonica e per unirsi al movimento per creare una nuova chiesa in Ucraina.

Come osserva il prete, la pressione dello stato e degli "attivisti" e gli inviti a incontrare il Servizio di sicurezza sono iniziati dopo le risoluzioni del 13 novembre dei vescovi che hanno dichiarato la loro intenzione di rimanere fedeli alla Chiesa e di resistere alle innovazioni non canoniche di Costantinopoli in Ucraina.

"Oggi vengono compiute azioni da varie forze per esercitare pressioni sui vescovi della Chiesa ortodossa ucraina, come evidenziato da numerosi picchetti e azioni illegali negli edifici amministrativi diocesani e nelle residenze dei vescovi della Chiesa ortodossa ucraina", ha spiegato padre Aleksandr.

OrthoChristian.com ha già riferito su queste provocazioni.

Padre Aleksandr nota anche che le informazioni sulla posizione dei vescovi sulla questione dell'autocefalia, sul loro luogo di residenza e sui loro movimenti vengono sistematicamente pubblicate per attirare l'attenzione e cercare di screditarli agli occhi del pubblico.

Questa pressione e queste provocazioni, che come egli nota violano i diritti costituzionali dei vescovi, "sono rivolte ai vescovi per esercitare pressioni e costringerli a partecipare al cosiddetto 'concilio di unificazione'."

"Guardate cosa è scritto sui loro manifesti, perché i dimostranti indossano maschere, perché danneggiano le proprietà, perché sono apparsi proprio ora? Perché pubblicano le informazioni personali dei vescovi? Dicono ai vescovi che "sono invitati a una conversazione". Ma qual è il contesto di questa conversazione? ...Questa è, in un certo senso, pressione psicologica", ha sottolineato padre Aleksandr.